



RASSEGNA STAMPA 22 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

SVOLTA A TARANTO

LA SFIDA DELLE RINNOVABILI

TUTTE LE CIFRE

L'impianto ha una capacità di 30 megawatt e produce oltre 58mila megawattora pari al fabbisogno annuo di 60mila persone

L'ACCORDO

Renexia cederà all'Autorità portuale il 10% dell'energia generata (non inferiore a 220 megawatt all'anno) per elettrificare lo scalo

Il vento soffia sul parco offshore

Lo scirocco accompagna l'inaugurazione delle 10 turbine eoliche nel Mar Grande

FABIO VENERE

● **TARANTO.** Il vento. È stato il segno distintivo della giornata di ieri, sarà l'elemento - chiave del progetto per i prossimi 25 anni. Cambiano i numeri, ieri c'era sino ad un massimo di 30 chilometri orari proveniente da sud est, ma non la sostanza. Che, partendo dalla forza del vento, produrrà energia rinnovabile (e quindi pulita).

Ora, i fatti. È stato inaugurato ieri a Taranto il primo parco eolico marino del Mediterraneo. Si tratta di Beleolico, nome dell'impianto che Renexia, società del Gruppo Toto attiva nelle rinnovabili, ha realizzato al largo del molo polisettoriale tarantino. L'impianto, che comprende dieci pale per una capacità complessiva di 30 megawatt, assicurerà una produzione di oltre 58mila megawattora, pari al fabbisogno annuo di 60mila persone. In termini ambientali, vuol dire che, nell'arco dei 25 anni di vita prevista, consentirà un risparmio di circa 730mila tonnellate di anidride carbonica. Per la distribuzione dell'energia sul territorio Renexia ha costruito una sottostazione per l'alaccio alla rete elettrica nazionale in località Torre Triolo, a pochi chilometri dall'area portuale. L'investimento complessivo per la realizzazione di Beleolico è di 80 milioni.

Sempre ieri mattina, si è svolta anche una tavola rotonda dal titolo «Beleolico: Taranto riparte con energia. L'Italia scommette sulle rinnovabili», cui hanno partecipato, insieme con il direttore generale di Renexia, **Riccardo Toto**, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, **Sergio Prete**, il presidente di Legambiente, **Stefano Ciafani**, il presidente dell'Aiad, **Guido Crosetto** e il giornalista e divulgatore scientifico **Alessandro Cecchi Paone**. In collegamento video il presidente di Acciaierie d'Italia, **Franco Bernabè**. Hanno inviato messaggi, anche video, i ministri Di Maio, Giorgetti e Giovannini.

«Il completamento di quest'opera - commenta l'imprenditore che ha realizzato Beleolico, Riccardo Toto, direttore generale di Renexia - centra un duplice obiettivo, da una parte la soddisfazione per aver realizzato il primo impianto eolico marino in Italia e nel Mar Mediterraneo, dall'altra la consapevolezza che il nostro approccio, basato sulla condivisione, possa contribuire alla creazione di un nuovo protocollo che coniughi tecnologia e attenzione all'ambiente». Al termine del convegno il simbolico taglio del nastro e la benedizione dell'arcivescovo di Taranto, **Filippo Santoro**.

Alla cerimonia hanno anche partecipato le delegazioni di

plomatiche di Paesi che rappresentano importanti partner industriali a livello internazionale. La realizzazione di Beleolico è stata infatti un momento di grande collaborazione internazionale. Erano presenti l'ambasciatore cinese in Italia **Li Junhua**, la consigliera economica **Agnes Agterberg** dell'ambasciata olandese, mentre la scorsa settimana ha voluto far visita al cantiere tarantino l'ambasciatore tedesco **Viktor Elbling**.

È stato firmato, inoltre, un accordo tra l'Autorità portuale e Renexia per la cessione di una parte dell'energia prodotta da Beleolico per consentire la totale elettrificazione del Porto di Taranto. Si tratta della cessione di almeno il 10 per cento dell'energia prodotta, per un quantitativo comunque non inferiore a 220

megawatt annui. Sergio Prete e Riccardo Toto, dopo aver siglato l'intesa, hanno sottolineato come elettrificare il Portale di Taranto

significhi una riduzione molto elevata dell'inquinamento, se si considera che ogni nave che entra in Porto e non spegne i motori produce un inquinamento su base giornaliera pari a quello di 10mila vetture.

Dal canto suo, il presidente di Acciaierie d'Italia, Bernabè, ha assicurato sull'impegno dell'azienda sul compimento dei primi passi operativi verso la decarbonizzazione dello stabilimento siderurgico di Taranto.

I TRE MINISTRI IL TITOLARE DELLO SVILUPPO ECONOMICO HA SOTTOLINEATO L'IMPORTANZA DEL PROGETTO IN «UNA REALTÀ DELICATA COME QUELLA TARANTINA»

«Puntare all'autonomia energetica»

Di Maio, Giovannini e Giorgetti in coro: «Il Paese deve diventare indipendente»

● **TARANTO.** Rendere l'Italia autonoma dal punto di vista energetico. E questo il filo conduttore che, ieri mattina, ha unito gli interventi di tre esponenti del Governo Draghi che sono intervenuti alla tavola rotonda organizzata nell'ambito dell'inaugurazione del parco eolico realizzato dalla società Renexia. In particolare, anche se a distanza, sono intervenuti i ministri: **Luigi Di Maio** (Affari esteri); **Enrico Giovannini** (Infrastrutture) e **Giancarlo Giorgetti** (Sviluppo economico).

In un messaggio scritto letto in sala dal moderatore della tavola rotonda, l'economista **Enrico Cisetto**, il responsabile della Farnesina scrive: «In Italia siamo determinati ad accelerare l'installazione di energia rinnovabile e elevarne la quota nel mix energetico nazionale. Le rinnovabili significano, peraltro, sicurezza e autonomia per il nostro sistema, nonché maggiore convenienza e capacità di creare valore e occupazione». Per Di Maio, inoltre, tra le forme di energia pulita, «l'energia offshore può offrire un contributo cruciale al processo di transizione ecologica e assicurare, al tempo stesso, opportunità economiche, promuovendo le catene di valore locali e le sinergie tra i diversi attori della blue economy. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia rinnovabile (Irena), questa forma di energia - sostiene il ministro Di Maio - è già competitiva in molte aree geografiche, rispetto alla generazione da fonti fossili».



VIDEOLLEGAMENTO Il ministro Giancarlo Giorgetti

Per il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini è vero che esiste «una scuola di pensiero contraria alle installazioni di parchi eolici e di parchi fotovoltaici in nome di un elemento che è tutelato dalla nostra Costituzione: la tutela del paesaggio che però va considerato insieme ad altre tutele di cui la nostra Carta si fa garante, tra l'altro proprio quella degli ecosistemi, dell'ambiente, nell'interesse delle future generazioni come recita il

LA GIORNATA NEL PORTO IONICO



TAGLIO DEL NASTRO
Sopra le torri eoliche in mar Grande e il cartello del parco ribattezzato «Beleolico» Accanto il flash mob organizzato ieri da Legambiente in occasione dell'inaugurazione [foto Todaro]

cambiamento dell'articolo 9 della nostra Costituzione recentemente votato dal Parlamento». E ancora: «Avere - prosegue - un bilanciamento dei diversi interessi, delle diverse necessità, anche in un'ottica di future generazioni, richiede un nuovo modo di pensare e vedere anche per infrastrutture come questa che sono innovative e che sono necessarie per assicurare l'indipendenza energetica nel nostro Paese, ma che certamente hanno un impatto sul paesaggio limitato tutto sommato rispetto ad altre soluzioni».

Dal canto suo, il titolare del Mise, Giorgetti, la vede così: «È un momento di orgoglio perché questo primo parco eolico marino, in buona sostanza, apre la strada a quello che è un grande programma di produzione di energia rinnovabile e compatibile con l'ambiente, come quello che Renexia ha immaginato in una zona particolarmente delicata per tanti aspetti come quella di Taranto». E concludendo il suo videomessaggio il ministro dello Sviluppo economico commenta: «Le emergenze che stiamo vivendo in questi momenti - aggiunge - si coniugano con quella che era già stata la decisione di spingere moltissimo per tutte le energie rinnovabili, ma l'eolico applicato al marino può essere per l'Italia davvero un settore importante di sviluppo. Altre iniziative hanno avuto il via libera e c'è grande impulso da parte del Governo».

Fabio Venere

BIENNIO 2022-2024

Confindustria, Bonomi presenta la squadra Tre nuovi vice presidenti

Il consiglio generale di Confindustria, su proposta del presidente Carlo Bonomi, ha confermato la squadra di presidenza per il biennio 2022-2024, approvando a larghissima maggioranza, con soli cinque voti contrari su 176 aventi diritto, la designazione di tre nuovi vicepresidenti, che l'Assemblea dei delegati eleggerà formalmente il prossimo 27 maggio.

Si tratta dei vicepresidenti designati: Katia Da Ros, con delega ad Ambiente, Sostenibilità e Cultura; Pasquale Lorusso, con delega all'Economia del Mare; Agostino Santoni, con delega al Digitale.

La vice presidente designata Katia Da Ros, amministratrice delegata nell'impresa di famiglia, la Irinox di Corbanese di Tarzo (Tv), leader di mercato nella produzione di abbattitori rapidi di temperatura e di sistemi di conservazione di alta qualità per il settore professionale e domestico e di quadri elettrici in acciaio inox, prende il posto di un'altra veneta, Maria Cristina Piovesana, presidente e amministratrice delegata di Alf Group, attivo nella produzione di mobili.

Si è invece giocato al Sud l'avvicendamento sui temi dell'Economia del Mare che il calabrese Natale Mazzuca, amministratore e direttore tecnico della Ma.Co Srl, società di famiglia che si occupa di edilizia, passa al lucano Pasquale Lorusso, presidente della Bawer di Matera che realizza prodotti in acciaio, ad alta tecnologia e di innovazione, per automotive, medicale e allestimenti museali. Sul digitale l'ex amministratore delegato di Tim, Luigi Gubitosi, lascia la delega al vicepresidente di Cisco per il Sud Europa, Agostino Santoni, dallo scorso ottobre presidente di Confindustria Digitale.

Della squadra di presidenza fanno già parte anche i vicepresidenti eletti Barbara Beltrame, con delega all'internazionalizzazione; Giovanni Brugnoli, con delega al Capitale umano; Francesco De Santis, con delega alla Ricerca e Sviluppo; Maurizio Marchesini, con delega alle Filiere e alle Medie Imprese; Alberto Marenghi, con delega all'Organizzazione, allo Sviluppo e al Marketing Associativo; Emanuele Orsini, con delega al Credito, alla Finanza e al Fisco; Maurizio Stirpe, con delega al Lavoro e alle Relazioni Industriali. Oltre ai vicepresidenti di diritto: Giovanni Baroni, presidente della Piccola Industria; Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori; Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le politiche di coesione territoriale.

—C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KATIA DA ROS
Vice presidente designata
di Confindustria con delega
ad Ambiente, Sostenibilità e Cultura



PASQUALE LORUSSO
Vice presidente designato
di Confindustria con delega
all'Economia del Mare



AGOSTINO SANTONI
Vice presidente designato
di Confindustria con delega al Digitale

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Gruppo TotoTaranto avvia il maxi parco
eolico in mare —p.18

Taranto avvia il maxi parco eolico in mare «Potenziale per l'idrogeno verde dell'ex Ilva»

Rinnovabili**Renexia (Gruppo Toto)
inaugura il parco off shore
Il 10% di energia al porto****Produzione di 58 mila MWh,
pari al fabbisogno annuo
di 60 mila persone****Domenico Palmiotti**

TARANTO

Il parco eolico off shore inaugurato ieri a Taranto fornirà energia da fonti rinnovabili al porto. Lo prevede un accordo firmato tra la società Renexia del Gruppo Toto, a cui fa capo il parco, primo ad essere realizzato in Italia, e l'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio. Si tratta della cessione di almeno il 10% dell'energia prodotta per un quantitativo non inferiore a 220 MWh annui (se ne stimano 330 di MWh). Il parco Beleolico, che entrerà in funzione tra un paio di settimane, il tempo di completare la decima e ultima turbina (c'è stato uno slittamento per il meteo avverso), ha richiesto un investimento di 80 mi-

lioni di euro. Le dieci pale, installate di fronte al terminal container Yilport, hanno una capacità complessiva di 30 MW. L'infrastruttura assicurerà una produzione di oltre 58 mila MWh, pari al fabbisogno annuo di 60 mila persone. Inoltre, nei 25 anni di vita prevista del parco, ci sarà un risparmio di circa 730 mila tonnellate di anidride carbonica. La fornitura di energia al porto è però solo il primo step dei piani di Renexia. «Abbiamo completato da poco un progetto sull'idrogeno da sottoporre ad Acciaierie d'Italia, ex Ilva, e all'Eni sia per la produzione dell'acciaio che per la trazione pesante - spiega Riccardo Toto, direttore generale Renexia -. Andremo ad alimentare gli elettrolizzatori con energia totalmente verde. Gli elettrolizzatori li installeremo noi. La fornitura degli impianti avverrà nell'arco di 8-12 mesi. La previsione di investimento? Dipende da quanto idrogeno riusciremo a vendere perché l'idrogeno si può produrre ma c'è bisogno che qualcuno poi lo acquisti». Inoltre, Renexia avanzerà alla nuova amministrazione comunale di Taranto un progetto sulla mobilità mentre per l'indotto industriale si punta a creare una filie-

ra di manutenzioni. «Ma stiamo anche cercando di capire se c'è la possibilità di fare qualche altra cosa per l'eolico offshore in Puglia» ha aggiunto Toto. Area attenzionata resta il Golfo di Taranto. Il fronte dell'energia rinnovabile «nei prossimi anni vedrà un vero e proprio balzo in Italia di impianti di varia natura», ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture e trasporti sostenibili, Enrico Giovannini, in un videomessaggio. «Spero - ha aggiunto - che riusciremo a trovare soluzioni di mediazione anche per ciò che riguarda parchi eolici, fotovoltaici o altre soluzioni di energia rinnovabile perché ne abbiamo bisogno per il benessere di questa generazione e soprattutto delle future». Mentre per il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, «l'inaugurazione del parco eolico off shore può rappresentare una pietra miliare e un motivo anche di emulazione per i tanti altri che, finanziati magari con i contratti di sviluppo e con le iniziative che il Pnrr ha messo in campo, possono dare un contributo fattivo a quella che sarà in prospettiva la sovranità energetica del Paese, l'obiettivo che tutti quanti ci dobbiamo porre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toto: «Stiamo cercando di capire se è possibile fare qualche altra cosa per l'eolico offshore in Puglia»

GLI AZIONISTI

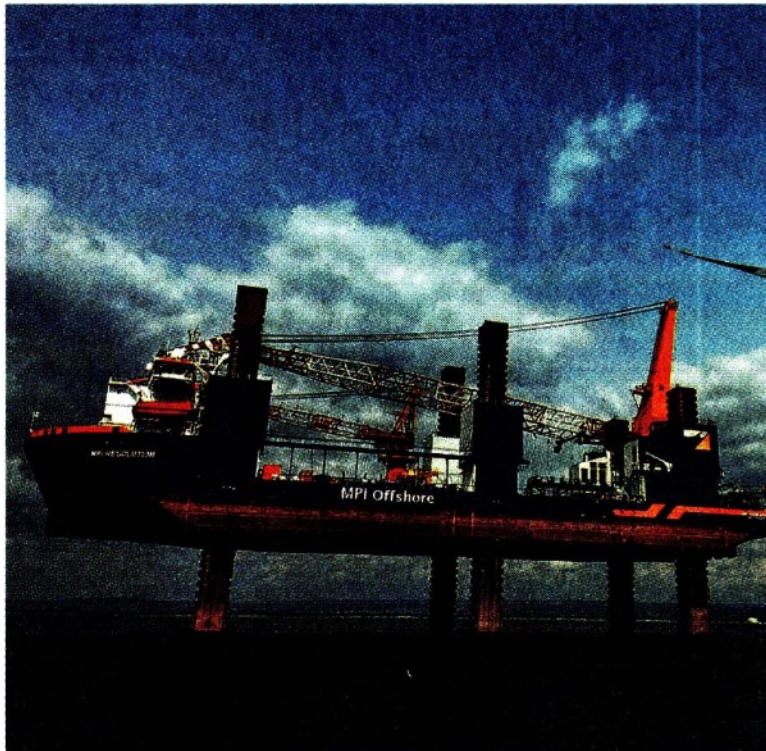
Un primo tassello per il gruppo Toto

Fa capo a Renexia società della Toto Holding il parco eolico of-fshore inaugurato ieri a Taranto. La Holding - in base ai dati del 2020 - ha oltre 1.700 dipendenti ed ha espresso un fatturato di 280 milioni con un Ebitda di 70 milioni. I conti societari hanno risentito dell'impatto del Covid. Per il parco eolico (ideato da Luigi Severini, ingegnere tarantino), Renexia è subentrata a progetto già avviato e tra l'altro ha dovuto fronteggiare la difficoltà dovuta al default dell'iniziale fornitore di turbine (i tedeschi di Senvion), poi sostituito dai cinesi di MingYang Smart Energy, leader nel settore. Fuori dalla Puglia, che la società continua a monitorare per ulterio-

ri investimenti nell'eolico, Renexia ha due progetti. Uno al largo della Sicilia, a 60 chilometri da Mazara Del Vallo e a 45 chilometri dalle Egadi, l'altro nel Sud Est della Sardegna, a 45 chilometri dalla costa. Entrambi sono parchi eolici galleggianti, diversi da quello di Taranto che ha fondazioni fisse. Riccardo Toto, dg Renexia, ha sollecitato «la certezza dei tempi» rilevando che in America, dove la società sta costruendo un parco eolico al largo delle coste del Maryland, «c'è un ente unico che da la possibilità di avere un riferimento certo in termini di norme e di confronto.

—D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mare di Taranto. Parte del nuovo parco eolico

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

FONDI EUROPEI

Ecco 5,5 miliardi
per la Puglia

SERVIZIO A PAGINA 9 >>

I FONDI EUROPEI

LE SFIDE DELLO SVILUPPO

VIA LIBERA AL POR

La giunta regionale ha approvato
il Programma Fesr-Fse 2021-2027
Parte il negoziato con la Commissione Ue

Ecco 5,5 miliardi di euro per far decollare la Puglia

Ecco le priorità: dall'innovazione delle imprese all'economia verde

● **BARI.** Cinque miliardi e 500 milioni di euro per lo sviluppo della Puglia. È la dotazione finanziaria del Programma Por Puglia Fesr-Fse 2021-2027 approvato mercoledì dalla giunta regionale. E ora può partire il negoziato con la Commissione europea per investire i fondi a disposizione indirizzandoli verso progetti capaci di incidere sul futuro del territorio regionale.

Dei 5,5 miliardi di euro complessivi, 4,4 vanno al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) destinato agli interventi di politica industriale, ai trasporti, alla transizione ecologica e digitale, e 1,1 miliardi al Fondo sociale europeo (Fse) Plus con cui l'Unione sostiene la formazione, l'occupazione e promuove la coesione economica e sociale negli Stati membri.

L'Ue ha ridotto a cinque gli Obiettivi strategici di policy (Op) da perseguire con i fondi strutturali, eccoli uno per uno: un'Europa più intelligente, mediante la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente; un'Europa più verde, mediante la transizione verso un'energia pulita, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi; un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale; un'Europa più sociale, attraverso l'attuazio-

ne del pilastro europeo dei diritti sociali; un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Cinque capisaldi che dovranno tenere ben presenti coloro che saranno impegnati a progettare sui fondi della programmazione 2021-2027.

E, sviluppandosi sulla base dei cinque obiettivi strategici, il Programma regionale pugliese ha definito 10 assi prioritari. Queste linee guida si integrano e puntano a rafforzare le scelte che stanno orientando anche la spesa comunitaria e nazionale straordinaria attivata per rispondere alla pandemia attraverso il Next Generation Eu e il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

GLI ASSI PUGLIESI -Tra gli obiettivi più rilevanti, l'asse prioritario «Competitività e innovazione», dedicato prevalentemente al sistema produttivo pugliese. Per la sua realizzazione la Regione ha previsto oltre 1 miliardo 757 milioni di euro.

All'asse «Economia verde» sono invece destinati 1,261 miliardi di euro.

Ancora: oltre un miliardo di euro è assegnato all'asse Welfare e Salute. Previsti interventi sia sulle tecnologie sanitarie, sia sul-

le politiche di inclusione sociale.

Complessivi 683 milioni di euro sostengono l'asse «Istruzione, Formazione e Lavoro», cui si aggiungono 138 milioni di euro espressamente dedicati all'asse «Occupazione giovanile».

Agli interventi sui trasporti e sulla mobilità lenta sono destinati circa 294 milioni di euro.

L'asse «Sviluppo urbano», che punta alla rigenerazione urbana e dei contesti turistico-culturali, presenta una dotazione di 205 milioni di euro.

«L'attuazione del Programma - sottolinea la Regione - avverrà in modo integrato con gli altri strumenti programmatici presenti a livello nazionale, a partire dal Pnrr, nonché con il Programma operativo complementare, che vale circa 2 miliardi e che verrà predisposto dalla Regione nei prossimi mesi».

I COMMENTI -La delibera che ha dato il disco verde al Program-

ma è stata presentata dal presidente Michele Emiliano e dal vicepresidente e assessore al Bilancio con delega alla Programmazione, Raffaele Piemontese. «È la scelta politica più forte e caratterizzante per ogni Regione italiana - ha sottolineato Emiliano - ma per la Puglia assume un significato particolare, dato che si tratta della prima programmazione dei fondi strutturali europei orientata in base a un metodo di ascolto e cooperazione ampia dei sindaci, dei cittadini e dei diversi soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale che animano le comunità pugliesi».

E Piemontese ha aggiunto: «Gettiamo fondamenta profonde di un quadro strategico che guiderà gli investimenti pubblici e privati in anni in cui sarà necessario innovare in modo incisivo in tutti i settori, anzitutto sostenendo la crescita del sistema produttivo alle prese con la transizione verde e digitale, quindi favorendo la creazione di posti di lavoro per i giovani e le donne».

[red.p.p.]



IL PIANO La sede della Regione Puglia in via Gentile

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

Zes, qualcosa si muove «Poteri ai commissari»

Carfagna: «Permessi veloci alle imprese»



PEPE A PAGINA 6 >>

RIPRESA E BUROCRAZIA

SVILUPPO DELLA PUGLIA

LE STRUTTURE «CONGELATE»

Sportello unico, iter acceleratori e credito di imposta. Il dl «Pnrr 2» consentirà la ripermimetrazione di oltre 350 ettari di suoli liberi

OLTRE 4MILA ETTARI DI AREE

Gli investimenti (per novi insediamenti o innovazioni) potranno essere attivati nelle particelle già stabilite con un Dpcm di 3 anni fa

Zes, poteri ai due commissari

Il ministro Carfagna: Caso quasi risolto, impegno per far avere l'autorizzazione unica per le imprese
Fontana (Confindustria): Ora procedure più snelle e certezza del diritto, non siamo pizza e tarantelle

NICOLA PEPE

● **BARI.** Tempi più veloci, certezza del diritto e nessuna proroga. Siamo nel 2022 ma sembra un film già visto. **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia**, non le manda a dire e sceglie il palcoscenico di casa sua (alla presenza della collega «vicaria» della Basilicata, **Margherita Ferretti**), per spedire alcuni «inviti» al Governo ieri rappresentato dal ministro, **Mara Carfagna**, ospite di un incontro (il primo) sul tema delle Zone economiche speciali e delle opportunità per il Mezzogiorno grazie a tale strumento (incontro moderato dal capo redattore Rai Puglia, **Giancarlo Fiume**). Nessuna polemica, anzi il vertice degli industriali pugliesi ha dato atto dello sforzo del ministro che, da un anno a questa parte, ha un svecchiato l'impianto normativo delle «Zes», le zone economiche speciali, istituite nel lontano 2017 con l'obiettivo di farle decollare. «Sapete quale era il titolo del provvedimento? - chiosa Fontana - «misure urgenti per il rilancio del Mezzogiorno». Sono passati cinque anni e le Zes, di fatto, non sono ancora partite. Pa-

role come «opportunità» o «iter privilegiati» rischiano di infrangersi contro il muro della lencrazia. Un male che, purtroppo, continua ancora a fare danni se si considera che le due Zes ricomprese nei territori di Puglia e Basilicata (Adriatica e Jonica) hanno entrambe un commissario «fantasma». **Manlio Guadagnuolo** (per l'Adriatica) e **Florianca Gallucci** (per la Jonica), sono stati nominati da Draghi mesi fa ma non possono neanche spedire una mail istituzionale perché manca il visto (cosiddetta «bollinatura») della Corte dei Conti. «Provate a spiegarlo a una multinazionale - ci ha detto Fontana - che vuole investire in Puglia. Se ne scappano perché vogliono la certezza delle regole».

Un assist per il sottosegretario alla Giustizia, **Francesco Paolo Sisto**, collegato in videoconferenza dalla Camera il quale, parafrasando l'acronimo Pnrr «per narrare risorse reali» ha ribadito la necessità di efficienza non come «sacrificio del diritto di imprese e dei cittadini», ma come obiettivo da raggiungere «migliorando l'offerta della giustizia».

Fontana ha detto a chiare let-

tere che non vuole sentire parlare di proroghe per le spese del Pnrr. «Dobbiamo spendere quei soldi entro il 2026, non prendere tempo. E le Zes dovrebbero rappresentare il vero esempio di concretezza. Il Sud non è e non deve essere la periferia dell'Europa, non siamo solamente sole, tarantelle e pizza, siamo anche aerospazio, meccanica, farmaceutica».

E ha incalzato il ministro su due aspetti: i decreti attuativi del provvedimento energia e il rispetto dei vincoli del 40% sulla spesa delle risorse del Pnrr. sul primo punto il ministro si è riservata una risposta, mentre sul tema dei fondi ha ricordato come il 40% debba intendersi sul totale delle risorse e non sulle singole misure sulle quali comunque avvieranno

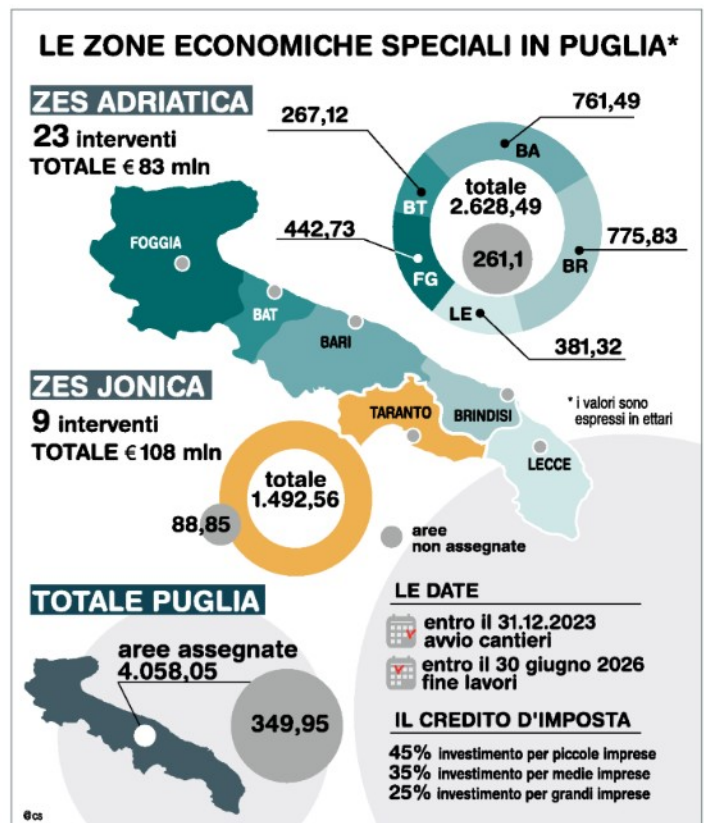
Dir. Resp.: Oscar Iarussi

«controlli ex ante». A tal proposito ha citato il caso asili per i quali - ha precisato - sono risultati non «impegnati» solo 70 milioni dei 2 miliardi e 400 milioni destinati.

Sulle nomine «congelate» dei commissari Zes - questione che sta mettendo in imbarazzo il Governo che spinge sulle procedure ma ha le strutture commissariali ferme per un «timbro» - il ministro Carfagna ha potuto solo evidenziare che la finalizzazione della nomina dei commissari «avverrà tra pochissimo». E ha ribadito il suo impegno, a proposito della velocizzazione, poiché le imprese avranno a disposizione strumenti privilegiati: autorizzazione unica (dunque un solo referente che sarà il commissario) uno sportello unico digitale (anche questo sarà attivato «in pochissimo tempo») e soprattutto la ripermetrazione che sarà in mano ai commissari. Tanti buoni propositi, per ora sulla carta. Sul piatto ci sono centinaia di milioni.



ZES PUGLIA Il ministro Carfagna ha partecipato ieri mattina all'iniziativa a Bari promossa da Confindustria



ZES ADRIATICA MANLIO GUADAGNUOLO

«Un solo interlocutore per che vuole investire»
Favorire il reshoring delle aziende

● «Le Zes? Una opportunità per porre fine all'atavico conflitto tra imprese e Stato per la burocrazia». **Manlio Guadagnuolo**, commissario (non ancora ufficialmente operativo) della Zes Adriatica, rilancia lo strumento dell'autorizzazione



unica che consentirà ai commissari di essere «l'unico punto di riferimento per gli imprenditori che vogliono investire nelle aree Zes, creare sviluppo economico e occupazionale, nonché di favorire il reshoring, il

rientro delle imprese che si sono trasferite all'estero». La Zes Adriatica avrà sede nella Camera di commercio di Bari (la casa delle imprese) e si candida con un modello di governance a Km 0 perché sarà lo Stato (il commissario) ad andare nei territori e verificare le esigenze. Diversi imprenditori si sono già approcciati per proporre iniziative di grande interesse per lo sviluppo della Zes Adriatica. *[n. pe.]*

ZES JONICA FLORIANA GALLUCCI

«Già pronte due gare non temiamo i grandi»
Per l'Ico di Taranto e le aree di Tito

● Due progetti sono già pronti per andare in gara, il primo dei quali entro giugno. **Floriana Gallucci** guida (informalmente) la Zes Jonica quella che interessa il Polo di Taranto e la Regione Basilicata. Grazie all'intesa con il presidente dell'Autorità portuale di Taranto, sta elaborando



un protocollo condiviso per le pratiche Zes. «Sono pervenute due istanze nonché una manifestazione di interesse per l'Eco industrial park di Taranto, opera finanziata dal Pnrr con 50 milioni di euro e siamo già pronti per bandire le procedure». Stessa cosa per le aree di Tito dove è pronto uno studio tecnico economico di fattibilità per bandire la gara.

«La Zes deve essere attrattiva di investimenti anche da parte di grandi gruppi e questo non deve spaventarci perché al contrario rappresenta un volano. Per me - ha detto - la Zes è del Mediterraneo proprio per lo snodo importante del porto di Taranto». *[n. pe.]*

«La Zes deve essere attrattiva di investimenti anche da parte di grandi gruppi e questo non deve spaventarci perché al contrario rappresenta un volano. Per me - ha detto - la Zes è del Mediterraneo proprio per lo snodo importante del porto di Taranto». *[n. pe.]*

AUTORITÀ PORTUALE UGO PATRONI GRIFFI

«Sono lo strumento per reindustrializzare»
Stop a mandarini della burocrazia

● «Le Zes sono strumento per la reindustrializzazione del Mezzogiorno, non sono lo strumento del terziario che è a supporto dell'industria. Senza di questa, la logistica non serve a niente. Possiamo avere i porti più infrastrutturati del mondo ma se non ci sono



merci da movimentare saranno il deserto». **Ugo Patroni Griffi**, presidente dell'Autorità di sistema portuale Adriatico è categorico: «Gli investitori non chiedono provvidenze ma certezze».

Parla dell'autorizzazione unica come vera novità e cita la sua efficacia nell'avvio di un'opera (Pnrr), la cassa di colmata di Brindisi. «Abbiamo chiuso in giorni una procedura per la quale ci sarebbero voluti anni» nonostante «le resistenze dei mandarini della burocrazia che non accettano di aver ceduto quel potere di interdizione» che rinviene dal passato. «Loro esprimono pareri nell'ambito del procedimento dell'autorizzazione unica». *[n. pe.]*

AGENZIA DOGANE MARCELLO MINENNA

Bari, due zone franche in dirittura d'arrivo
Interporto ed area ex Calabrese

● Le Zes? Un tema strategico per il momento storico di aumento dei prezzi degli approvvigionamento e con un sistema famiglie messo a dura prova con i rincari. **Marcello Minenna** (barese), direttore generale dell'Agenzia delle Dogane, evidenzia «l'im-



portanza di far partire rapidamente questo strumento di sviluppo, di accelerazione della capacità di trasformazione e produzione che in sinergia con le zone franche doganali può generare grande opportunità sia dal punto di vista

della fiscalità della capacità di insediamenti industriali». Nel progetto Zes rientrano appunto le zone franche che comportano una serie di agevolazioni sui dazi delle merci. A Bari sono state individuate due grandi aree franche doganali e sono quelle dell'Interporto e della ex Calabrese. Gli atti sono già pronti e hanno superato un esame preliminare delle Dogane. Una volta «bollinati» i commissari potranno essere perfezionati. *[n. pe.]*

Di bollette, per l'energia green sì alle prime semplificazioni

Le misure. Via libera definitivo del Senato al primo pacchetto di norme per sveltire l'iter delle installazioni di rinnovabili. In arrivo anche la stretta su termosifoni e condizionatori nella Pa

Celestina Dominelli
Marco Mobili

ROMA

Via libera definitivo dal Senato al primo pacchetto di semplificazioni per nuovi impianti di energia green. Con 207 sì e 38 voti contrari il governo ha incassato la fiducia al decreto "bollette", approvato a Palazzo Chigi a inizio marzo soprattutto per aiutare famiglie e imprese con i rincari di luce e gas, ma anche per sveltire ulteriormente gli iter per lo sviluppo di nuove fonti di energia rinnovabile e per sostenere il settore automotive colpito anche dalla crisi generata dal caro prezzi della componentistica. E, per fronteggiarne l'impatto, il decreto, va ricordato, ha stanziato un fondo da 8,7 miliardi fino al 2030.

Tra le semplificazioni introdotte spicca innanzitutto la procedura abilitativa semplificata per i progetti di nuovi impianti fotovoltaici da realizzare nelle aree idonee di potenza fino a 10 megawatt, nonché per gli impianti agro-voltaici che adottino soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli sollevati da terra con possibilità di rotazione, che distino non più di 3 chilometri da aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale. Sarà poi sufficiente la dichiarazione di inizio lavori asseverata (Dila) per realizzare gli impianti fotovoltaici con moduli a terra la cui potenza elettrica risulti inferiore a 1 megawatt, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti ricadenti in aree idonee non sottoposte alle norme di tutela culturale e paesaggistica e al di fuori dei centri urbani soggetti a tutela, per la cui realizzazione non sono previste procedure di esproprio.

Nel passaggio alla Camera è stata poi integralmente riscritta la norma che semplifica l'installazione di pannelli solari sugli edifici. In particolare con il nuovo articolato, si prevede che non è subordinata all'acquisizione di permessi o atti amministrativi di assenso l'installazione, con qualunque modalità, di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici o su strutture e manufatti fuori terra diversi dagli edifici, ivi comprese strutture, manufatti e edifici già esistenti all'interno dei comprensori sciistici e la realizzazione di tutte le opere funzionali alla connessione alla rete elettrica, nonché nelle relative pertinenze.

Con la conversione in legge del decreto, inoltre, viene affidato ad Arera il compito di rendicontare l'utilizzo delle risorse destinate da Palazzo Chi-

gi al taglio degli oneri generali delle bollette di luce e gas. Analisi che dovrà essere inviata ai ministeri della Transizione ecologica e dell'Economia e alle Commissioni parlamentari entro il 16 maggio. La nuova disciplina introduce rendicontazioni periodiche, distinguendo i comparti elettricità e gas, sulla base dell'emanazione di ulteriori provvedimenti di contenimento dei costi. Il ministero della Transizione ecologica è chiamato poi a mettere in campo una strategia contro la povertà energetica, da sottoporre a consultazione pubblica.

Dopo un acceso confronto parlamentare tra maggioranza e governo, è stato altresì previsto che il Gse potrà acquistare energia da impianti green, attraverso contratti di almeno tre anni, per distribuirli a un prezzo fissato per decreto ministeriale in via prioritaria a



AUTOMOTIVE

Con l'ok al decreto in pista un fondo ad hoc da 8,7 miliardi fino al 2030 per fronteggiare l'impatto del caro prezzi



BONUS EDILIZI

Rivisto il meccanismo di cessione dei crediti ma la misura sarà nuovamente corretta nel Dl "taglia prezzi"

Gli interventi

1

SEMPLIFICAZIONI

Procedure più snelle per gli impianti green

Con il via libera definitivo del Senato al decreto bollette arriva un ulteriore snellimento degli iter autorizzativi per la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici di potenza fino a 10 megawatt e per l'installazione di pannelli solari sugli edifici.

2

UFFICI PUBBLICI

In campo la stretta sulle temperature

Dal 1° maggio scatta l'obbligo per gli uffici pubblici di ridurre la temperatura di termosifoni e condizionatori: la media ponderata delle temperature dell'aria non deve superare rispettivamente i 19 gradi (+2 di tolleranza) e non deve essere minore dei 27 gradi (-2 di tolleranza).

3

AUTOMOTIVE

In arrivo un fondo da 8,7 miliardi

Il decreto istituisce un nuovo Fondo da 8,7 miliardi fino al 2030 «al fine di favorire la transizione verde, la ricerca, la riconversione e riqualificazione dell'industria del settore automotive, nonché per il riconoscimento di incentivi all'acquisto di veicoli non inquinanti».

4

BONUS EDILIZI

Rivisto il meccanismo di cessione dei crediti

Rivisto il meccanismo della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. Un correttivo approvato alla Camera eleva da tre a quattro il numero delle cessioni. In particolare, banche e intermediari, ove abbiano esaurito le possibili cessioni, potranno effettuare un'altra in favore di altri soggetti.

clienti industriali energivori, con particolare attenzione alle imprese localizzate in Sicilia e Sardegna.

Altra modifica da evidenziare e rilanciata in questi ultimi giorni a più riprese è quella dell'obbligo per gli uffici pubblici di ridurre la temperatura di termosifoni e condizionatori. Dal 1° maggio al 31 marzo 2023, «la media ponderata delle temperature dell'aria, misurate nei singoli ambienti di ciascuna unità immobiliare per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici pubblici, non deve superare rispettivamente i 19 gradi (+2 di tolleranza) e non deve essere minore dei 27 gradi (-2 di tolleranza)». Nessuna riduzione, però, per ospedali, cliniche o case di cura, strutture di ricovero o di assistenza di minori o anziani, come pure per quelle dedicate al supporto e al recupero dei tossico-dipendenti e di altri soggetti affidati ai servizi pubblici sociali. Nel pacchetto sul risparmio energetico entra anche la riduzione dell'illuminazione pubblica che si dovrà ottenere con sensoristica mirata, ammodernando o sostituendo gli impianti o i dispositivi esistenti e individuando le aree, urbane ed extraurbane, in cui applicare le tecnologie più avanzate.

Tra le novità introdotte nel corso dell'iter di conversione in legge del decreto va infine segnalata una modifica che nulla a che vedere con l'energia e il mercato dell'auto. Con un emendamento alla Camera e ratificato ieri dal Senato è stato infatti rivisto il meccanismo di cessione dei crediti dei bonus edilizi. In particolare, è stata elevata da tre a quattro volte la possibilità di cedere il bonus fiscale: banche e intermediari, se hanno esaurito le possibili cessioni (che sono tre dopo la stretta anti-frodi), potranno quindi effettuare ancora un'altra nei confronti di intermediari qualificati. La misura, come denunciato su queste pagine, non sembra però funzionare e per questo sarà rivista nel decreto "taglia prezzi" all'esame della commissione Finanze del Senato.

Sul fronte dell'autotrasporto, il sostegno finanziario al settore viene incrementato di 25 milioni di euro complessivi per il 2022. Alle imprese italiane di logistica e di trasporto delle merci in conto terzi, è riconosciuto un credito d'imposta per l'acquisto del componente AdBlue per la trazione dei mezzi di ultima generazione Euro VI/D (commi 3e4) nonché Euro VI/C, Euro VI/B, Euro VI/A ed Euro V, nonché per l'acquisto di metano (Gnl) utilizzato per l'autotrazione dei mezzi.

Il codice fiscale è sufficiente a identificare i soggetti qualificati

La piattaforma

Giorgio Gavelli

L'agenzia delle Entrate ha appena pubblicato la nuova Guida all'utilizzo della piattaforma per la cessione dei crediti fiscali, con l'obiettivo di tenere conto delle ultime novità legislative in tema di trasferimento dei bonus fiscali.

La piattaforma è accessibile dall'area riservata del sito internet dell'agenzia delle Entrate, tramite la quale i soggetti titolari di crediti d'imposta cedibili possono comunicare all'Agenzia l'eventuale cessione dei crediti a soggetti terzi.

La guida specifica che i crediti sono raggruppati in base alle regole di cedibilità, ovvero sono suddivisi tra crediti cedibili a chiunque (e poi eventualmente solo a soggetti "qualificati", qualora sia consentito) e crediti cedibili solo a soggetti "qualificati".

A questo scopo, il sistema è in grado di riconoscere tramite identificazione del codice fiscale i cosiddetti "soggetti qualificati", per i quali sono possibili ulteriori cessioni nei limiti fissati dalla legge, incrociando i dati con gli elenchi pubblicati negli albi consultabili sui siti internet della Banca d'Italia e dell'Ivass. In caso di tentativo di cessione dei crediti cedibili solo a soggetti "qualificati", la piattaforma, infatti, verifica l'esistenza del codice fiscale e la sua natura di soggetto qualificato e rifiuta i trasferimenti non ammessi.

La guida ribadisce che l'accettazione e il rifiuto della cessione non possono essere parziali e che essi «sono irreversibili, salvo casi particolari che saranno disciplinati dall'Agenzia con apposite istruzioni, per consentire di revocare la scelta».

Il problema è che questi casi particolari non sono ad oggi ancora stati disciplinati. E quel che è peggio è che, a distanza ormai di anni, non si conoscono

le modalità con le quali il cedente che si avvede di aver commesso un errore in sede di comunicazione di opzione può annullare la cessione, o riversare lo stesso credito dopo che il cessionario ha accettato il trasferimento del bonus.

Va anche detto che l'operazione di aggiornamento delle procedure è alquanto ardua: le continue modifiche normative, infatti, non concedono tregua.

Non vi è, però, traccia nella guida della possibilità di cedere il "tax credit energia elettrica" e il "tax credit gas naturale", disciplinati dagli articoli 3 e 4 del Dl 21/2022, ancora all'esame del Parlamento per la conversione in legge, ed in attesa di un provvedimento specifico che ne definisca le modalità attuative.

In tema di bonus edilizi, d'altro canto, la guida non può nemmeno tenere conto dei recenti sviluppi relativi alla quarta cessione dei crediti di imposta derivanti da bonus edilizi da parte di banche a favore di propri correntisti, anch'essa prevista nella conversione del Dl 17/2022 appena approvata dal Senato.

Se da un lato l'esaurimento delle capacità di assorbimento dei crediti d'imposta da parte dei soggetti qualificati crea un problema generale, su cui appare giusto intervenire, dall'altro è innegabile che le continue modifiche alle "regole del gioco" mettono a dura prova tutti i soggetti interessati, dai contribuenti ai professionisti, dagli istituti di credito alla stessa Agenzia, costretta a "rincorrere" (con i chiarimenti e le procedure) le novità dell'ultimo minuto.

IN BREVE

La guida

L'agenzia delle Entrate ha appena pubblicato la versione aggiornata della sua guida alla piattaforma per la cessione dei crediti fiscali

La cedibilità

I crediti fiscali sono adesso raggruppati in base alle diverse regole di cedibilità: sono, quindi, divisi tra quelli cedibili a chiunque e quelli cedibili solo a soggetti qualificati, come banche, assicurazioni e intermediari finanziari

Il codice fiscale

Il sistema sarà in grado di riconoscere tramite il codice fiscale i soggetti qualificati, quando la cessione abbia dei vincoli. Per effettuare questo riconoscimento i dati saranno incrociati con gli albi consultabili sui siti internet della Banca d'Italia e dell'Ivass